

«Le imprese devono essere strategiche per la crescita»

Davide Madeddu

La questione energetica, l'Europa e la necessità di un "mercato unico" per competere con gli altri Paesi. Argomenti al centro dell'evento "Quale Europa per le Imprese: proposte per una nuova competitività dell'industria italiana", promosso da Confindustria Sardegna in occasione della Giornata dell'Europa cui hanno partecipato il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, l'ex presidente del Consiglio Enrico Letta, la presidente della Regione Alessandra Todde e il parlamentare Salvatore Deidda.

«L'Europa si trova oggi davanti a una sfida decisiva - ha detto Maurizio De Pascale presidente di Confindustria Sardegna -: coniugare sostenibilità, sicurezza economica e competitività industriale. In questo percorso è fondamentale che le imprese tornino ad essere considerate un elemento strategico per la crescita e la coesione sociale. Da questo confronto emerge con forza la necessità di un'Europa più vicina ai territori produttivi, capace di semplificare, programmare e sostenere gli investimenti necessari per affrontare le transizioni in corso senza perdere capacità industriale e occupazione». Poi il quadro europeo e il ruolo dell'Italia. «Il completamento del Mercato Unico europeo è oggi una condizione essenziale per rilanciare la competitività delle nostre imprese e rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa - ha detto Enrico Letta -. La Roadmap 'One Europe, One Market' indica una direzione chiara: semplificare le regole, integrare davvero i mercati, ridurre i costi dell'energia, investire in innovazione e valorizzare il ruolo dei territori». Il tema dell'energia ha tenuto banco nella giornata. «La politica energetica è un tema di sicurezza nazionale. La crisi che stiamo vivendo a livello geopolitico si innesta su una situazione strutturalmente debole dell'Italia, che presenta già dei costi energetici superiori rispetto a quelli dei propri concorrenti europei e internazionali - ha detto Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia al punto stampa a margine della riunione del raggruppamento laterizi di Confindustria Ceramica -. Dovremo lavorare molto di più in futuro per rendere strutturali alcuni

meccanismi che abbattano il prezzo dell'energia, dovremo lavorare molto sul nostro mix energetico, che impatta sul costo finale, e rivedere le politiche sulla produzione di energia elettrica e gas, in particolare l'Ets». Dello stesso avviso anche Augusto Ciarrocchi, presidente di Confindustria Ceramica:«Stiamo subendo questa fase di “impazzimento” globale, derivante soprattutto dall'ultima guerra che si sta verificando nel Golfo, e siamo in attesa che questa situazione si risolva, perché l'industria italiana, soprattutto l'industria energivora, settore a cui noi apparteniamo, è un'industria che è fortemente penalizzata da queste dinamiche attuali. L'auspicio è quello di venirne fuori il prima possibile, ma rimangono comunque di fondo delle storture dei sistemi europei, come il sistema ETS, che penalizza oltremodo la nostra attività produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA